

## EDITORIALE

### La povertà dei bambini: un test per le politiche pubbliche

La paura per il futuro dei figli è una delle preoccupazioni che attanaglia troppi genitori. Nella nostra società “moderna” i numeri che misurano la povertà dei bambini sono una vergogna: ecco perché EAPN vede con favore che la lotta contro la povertà dei minori sia oggi una delle priorità delle politiche sociali europee e non. Ma la guardia resta alta perché la priorità data ai bambini non deve diventare una scusa per non affrontare la povertà in modo sistematico e globale.

L'impegno contro la povertà dei minori deve iscriversi all'interno di un contesto ideologico di rispetto universale. Qualsiasi strategia che cerchi di cavalcare la reticenza dell'opinione pubblica in materia di sussidi sociali, opponendo l'“innocenza” dei bambini al comportamento inadeguato - perché “non attivo” - dei genitori, è pericolosa proprio come lo è l'enfasi sulla riproduzione intergenerazionale della povertà e della disoccupazione che tiene conto solo delle responsabilità individuali e non si concentra sui fattori economici e sociali.

L'impegno a sconfiggere la povertà dei minori deve essere visto come un mezzo per migliorare le condizioni di vita di tutti quelli che vivono in povertà: è una sfida molto ambiziosa che, quindi, ha bisogno di mezzi adeguati.

Infine, la condizione dei bambini migliorerà se sapremo coinvolgere direttamente tutte le parti in causa: i bambini, certo, ma anche i genitori.

La povertà dei minori è stata scelta come tema di confronto per il 2007 all'interno del metodo aperto di coordinamento per la protezione sociale e l'inclusione sociale; da parte nostra vigileremo con attenzione affinché le politiche prescelte siano realizzate e non si limitino a “far lavorare i genitori”.

**Claire Champeix**  
EAPN Policy officer

## La povertà dei minori in Europa

### SOMMARIO

#### Povertà dei minori

- Povertà dei bambini nell'UE: il quadro d'insieme
- Quali indicatori per misurare la povertà infantile?
- Bambini di strada: un problema del terzo mondo e non solo....
- Povertà dei bambini e il processo europeo per l'inclusione sociale
- I bambini in affidamento: il punto di vista dei genitori
- *“Ci manca una visione politica che metta i bambini al centro”*, afferma Eurochild
- Verso una strategia europea per i diritti del fanciullo
- La povertà infantile nel RU: e ora dove?
- La voce dei poveri

#### Notizie dalla Germania

- Povertà...nella media europea ma in forte aumento
- Le priorità sociali della Presidenza tedesca
- Profilo di EAPN Germania



## LA POVERTÀ DEI MINORI

### La povertà dei minori in Europa: un quadro d'insieme

**Si parla molto di povertà degli adulti mentre quella dei minori è spesso nascosta sotto il tappeto....**

**M**A nell'Unione Europea sono proprio quest'ultimi ad essere a più alto rischio di povertà. E' ufficiale: nel 2005, secondo Eurostat, era povero il 20% dei ragazzi dipendenti sotto i 16 anni contro il 16% degli adulti.

Le statistiche dimostrano che la Slovenia (9%), la Danimarca (9%), la Finlandia (10%) e la Svezia hanno il tasso minore dopo i trasferimenti sociali mentre la Slovacchia (30%), l'Italia (26%), la Spagna (24%), la Polonia (23%), il Portogallo (23%), l'Irlanda (22%) e il Regno Unito (22%) hanno quello più alto<sup>1</sup>.

I tassi di povertà infantile dei nuovi Stati membri è vicino alla media dell'Unione ma dobbiamo tenere a mente che nei paesi meno ricchi vivere sotto la linea della povertà può voler dire vivere molto vicino alla povertà assoluta, senza essere in grado di assicurarsi i bisogni primari.

In mancanza di dati a lungo termine è corretto affermare che la povertà infantile è largamente presente in tutti i paesi dell'Unione Europea e che, purtroppo in alcuni casi, il numero di bambini poveri è in aumento.

#### Il caso del Regno Unito

Se da una parte il Regno Unito registra un tasso di povertà molto elevato, dall'altra è l'unico paese dell'Unione che nell'ultima decade è riuscito a diminuirlo considerevolmente (dal 28% del 1995 al 22 del 2003). Perché e come? Il triplicarsi della povertà infantile nel corso dei venti anni precedenti ha spinto il Governo Blair a rimboccarsi le maniche e a stabilire obiettivi precisi: un taglio di un terzo entro il 2005, il

dimezzamento entro il 2010 e lo sradicamento entro il 2020. Il Governo, i politici, il mondo accademico hanno monitorato attentamente i passi avanti fatti; anche se l'obiettivo per il 2005 è stato raggiunto solo in parte, il tasso di povertà infantile, se prendiamo in considerazione quali anni di paragone il 1998/99, è oggi al suo minimo storico

#### I fattori di povertà

Lo standard di vita dei bambini e la loro povertà non può essere disgiunta da quelle delle loro famiglie di appartenenza perché lo standard di vita dei bambini è quello dei genitori dove il minore è considerato quale un'unità di consumo delle risorse finanziarie a disposizione.

E' un fatto che in tutti i paesi i rivolgimenti sociali e i cambiamenti della struttura familiare hanno inciso e ancora incidono pesantemente sulla povertà infantile; in molti paesi, per esempio, l'incidenza del numero dei genitori soli ha spinto in alto il rischio di povertà dei minori.

**Nell'UE, nel 2005, il 20% dei minori dipendenti sotto i 16 anni vivevano in povertà**

Il secondo fattore – il mercato del lavoro – è sempre più fluttuante. I primi anni '90 sono stati segnati dalla recessione economica, da un forte avanzamento tecnologico, dalla migrazione di lavoro non qualificato, da bassi salari, privatizzazioni e globalizzazione, da poche possibilità di portare a casa uno stipendio adeguato come operaio non qualificato: tutti fattori che hanno causato cambiamenti notevoli nella vita dei bambini e hanno generato richieste di intervento da parte dello Stato.

In ultimo, ci sono stati grandi stravolgimenti nelle priorità e nelle politiche economiche di molti governi. La revisione al basso dei sussidi sociali e delle regole che li governavano ha sconvolto molti redditi familiari: tutti cambiamenti che hanno messo a repentaglio l'efficacia della rete di protezione che i governi di solito mettevano in essere per proteggere i bambini dagli effetti più devastanti della povertà.

**E i bambini sono in trappola!**

<sup>1</sup> Statistiche Eurostat prese dal rapporto congiunto sulla protezione sociale e l'inclusione sociale del 2006. Le percentuali rappresentano la proporzione di persone sotto i 16 anni il cui reddito è sotto la linea del rischio povertà, fissato al 60% del reddito mediano (dopo i trasferimenti sociali)

## Crescere poveri

La povertà è la negazione di uno dei diritti fondamentali dei bambini e mette in forse il futuro delle società europee: infatti, i bambini che crescono in povertà avranno difficoltà a esprimere tutto il loro potenziale.

Molti sono gli studi che dimostrano che:

- La salute precaria dei genitori, la mancanza di informazioni e gli ostacoli frapposti per accedere ai sistemi sanitari hanno un forte impatto sui bambini: i bambini poveri godono di meno salute degli altri.
- La povertà e l'esclusione sociale dei genitori impediscono lo sviluppo cognitivo e il successo scolastico dei figli.
- La povertà mette a rischio il benessere psicologico dei bambini e degli adolescenti.

La povertà infantile fa sì che questi problemi siano trasmessi da una generazione all'altra: una realtà che non deve essere usata per dare addosso alle famiglie a basso reddito ma deve essere letta come uno dei fallimenti strutturali delle nostre società.

## Il ruolo delle politiche pubbliche

Anche accettando il mercato del lavoro così com'è oggi e anche prendendo atto dei rivolgimenti sociali in corso, un tasso di povertà così alto, condiviso da molti paesi dell'Unione, dimostra che non c'è nulla di inevitabile o di immutabile nella povertà infantile che altro non è che il risultato di precise scelte politiche nazionali.



Un rapporto dell'UNICEF del 2005 sulla povertà dei minori nei paesi ricchi mette chiaramente in luce il legame tra una massiccia spesa pubblica in favore delle famiglie e per le politiche sociali e la riduzione del tasso di povertà infantile (NB: a differenza di Eurostat, l'UNICEF fissa il tasso di povertà al 50% del reddito mediano).

La Danimarca, la Finlandia e il Belgio sono riusciti a far scendere il tasso di povertà dei bambini sotto il 10% e sono i paesi che stanziavano il 10% o più del PIL a quei trasferimenti sociali più idonei allo scopo e con la maggior parte dei sussidi diretti ai bambini in età pre-scolare.

Di contro, la Grecia, l'Irlanda, l'Italia, il Portogallo e la Spagna stanziavano la fetta minore del PIL per i trasferimenti sociali e i governi sono molto meno attenti a proteggere le famiglie a basso reddito.

Il rapporto UNICEF riporta però anche grandi differenze nei tassi di povertà in paesi che hanno, più o meno, lo stesso livello di spesa pubblica.

Cosa significa? Che i numeri della povertà hanno meno a che vedere su quanto si spende e molto a che vedere su come si spende. L'UNICEF afferma che molti paesi europei potrebbero ridurre il loro tasso di povertà minorile sotto il 10% senza aumentare visibilmente la spesa.

**Audrey Gueudet**  
**EAPN Information Officer**

## Quali indicatori per misurare la povertà dei bambini?

Attualmente c'è una grave mancanza di dati comparabili a livello europeo e quindi i numeri riportati in questo numero del Bollettino devono essere letti con attenzione.

Le cose si complicano ulteriormente se proviamo a comparare i dati dell'Unione Europea con quelli del resto del mondo, come quelli pubblicati da UNICEF che, come abbiamo visto, per misurare la povertà si basa non sul 60% del reddito mediano ma sul 50%.

Nel 2003 l'Unione Europea ha rimpiazzato l'European Household Panel con un nuovo sistema di raccolta dati sui redditi e le condizioni di vita nell'Unione: l'EU-SILC.

Anche se molti paesi europei già adoperano questo nuovo sistema, la prima serie di microdati e di indicatori trasversali derivati dalle

statistiche EU-SILC per l'UE a 25 non saranno pronti fino a Dicembre 2006.

Inoltre, il Comitato europeo per la protezione sociale ha recentemente istituito un sottogruppo ad hoc sulla povertà infantile.

**A. Gueudet**

*Si veda anche lo studio della Commissione Europea sulla povertà minorile (Marzo 2004): [http://ec.europa.eu/employment\\_social/social\\_inclusion/docs/child\\_poverty\\_study\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/docs/child_poverty_study_en.pdf)*

## **Bambini di strada: problema del terzo mondo e non solo...**

I numeri raccontano solo una parte della storia perché considerano solo i bambini che vivono in famiglia. E dove sono gli altri? Perché ci sono gli altri...i bambini di strada...che non stanno solo nei paesi in via di sviluppo...

Da Bruxelles a Bucharest, da Napoli a Madrid, da Marsiglia a Bratislava, da Dresda a Birmingham a Talin, il numero dei bambini di strada cresce inesorabilmente e in alcuni Stati membri, come la Romania o la Bulgaria, ha raggiunto numeri impressionanti.

Non esistono numeri sicuri: l'organizzazione polacca "Foundation for Poland" afferma che almeno 15 mila bambini vivono per le strade di Varsavia; in Romania, ufficialmente, si parla di 5 mila bambini ma le ONG e la stampa internazionale affermano che non sono meno di 60 mila.

In Europa, la *European Foundation for Street Children Worldwide* si adopera per affermare i diritti e migliorare la condizione di vita dei bambini a rischio, specialmente quelli di strada.

**A. Gueudet**

*Per maggiori informazioni:*  
<http://www.enscw.org/>

## **La povertà minorile nel processo europeo per l'inclusione sociale<sup>2</sup>**

**L'attenzione verso la povertà minorile è cresciuta a mano a mano che il processo europeo per l'inclusione sociale si è sviluppato, al punto che ora è una delle priorità di molti Stati nazionali e dell'Unione Europea nel suo complesso.**

### **Perché una priorità**

Tre gli argomenti principali. Primo, il problema è persistente e molto diffuso: non si tratta di una realtà residuale che si risolverà da sola, trainata dalla crescita economica; secondo, come affermato dalla Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU, la povertà minorile nega un diritto umano fondamentale e, terzo, crescere in povertà significa non poter sviluppare il proprio potenziale. Gli Stati membri, molto semplicemente, non possono permettersi di gettare al vento le proprie risorse umane future senza incidere negativamente sugli obiettivi di crescita sostenibile e sullo sviluppo futuro.

### **La natura della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini: le lezioni del processo europeo per l'inclusione sociale**

Molte le lezioni apprese a partire dal 2000 e qui ne mettiamo in risalto solo sei. La povertà infantile è un fenomeno multidimensionale che richiede azioni integrate e coordinate in economia, nelle politiche sociali e culturali. La povertà minorile impedisce l'accesso alle risorse e alle opportunità, quindi, ridurre la povertà infantile vuol dire ridurre le disuguaglianze di reddito, assicurare l'accesso ai servizi e alle opportunità. La povertà infantile limita lo sviluppo personale e produce conseguenze a lungo termine, ecco perché intervenire presto è essenziale per poter ottenere un impatto a lungo termine.

<b>Affrontare la povertà infantile è vitale al successo del processo europeo per l'inclusione</b>
---

<sup>2</sup> Questo articolo si basa su una ricerca scritta per l'UNICEF sulle lezioni apprese a partire dal 2000 per contrastare la povertà infantile all'interno del processo europeo per l'inclusione sociale.

Inoltre, la povertà infantile è spesso strettamente connessa alla discriminazione e alcuni bambini, come coloro che provengono da minoranze etniche, i bambini Rom, quelli che vivono in famiglie immigrate, quelli che vivono in istituzioni o sono disabili, corrono un ulteriore rischio di povertà. Approvare e far rispettare leggi contro la discriminazione diventa un imperativo. La maggior parte dei bambini a rischio vive con un solo genitore: ecco perché dobbiamo lavorare per migliorare le condizioni finanziarie, la possibilità di occupazione e l'accesso ai servizi sociali di queste famiglie. Infine, dal momento che la povertà dei bambini è la negazione di un loro diritto fondamentale, è essenziale che i bisogni dei fanciulli siano al centro delle politiche.

### **La povertà infantile nel processo europeo**

La questione è considerata una priorità da molti Piani di Azione nazionale per l'inclusione (PAN/inc), è stata messa in risalto in una serie di rapporti della Commissione Europea ed è una delle priorità del Programma di iniziativa comunitaria per l'inclusione sociale. Molti gli studi commissionati e anche la revisione tra pari si è occupata del problema; è stato dato supporto alle reti europee che si occupano di bambini, come, per esempio, Eurochild; è stato uno dei soggetti principali di discussione durante le Tavole rotonde sull'inclusione sociale e della Conferenza della Presidenza del Lussemburgo sull'avanzamento del processo europeo per l'inclusione sociale.

Ora dobbiamo intensificare gli sforzi intrapresi, cosa che, tra l'altro, dovrebbe rendere trasversale la tematica nell'ambito delle politiche europee e nazionali. Dobbiamo rafforzare gli indicatori che misurano e valutano i progressi fatti in ambito europeo per migliorare il benessere dei bambini; dobbiamo monitorare e diffondere i progressi degli Stati membri e produrre raccomandazioni su come contribuire a rafforzarli; dobbiamo diffondere le conoscenze derivate dal Programma di azione comunitario; dobbiamo assicurare che ci sia la possibilità di sviluppare azioni ad hoc anche nell'ambito del nuovo Programma PROGRESS per promuovere uno scambio e un apprendimento più approfondito, per migliorare la partecipazione dei bambini in povertà e quella delle organizzazioni che li rappresentano a livello locale, nazionale ed europeo e per sviluppare strategie efficaci rivolte al grande pubblico. E sono passi importanti perché

sconfiggere la povertà minorile è essenziale al successo del processo europeo per l'inclusione sociale ed è un imperativo se vogliamo ottenere più giustizia sociale, più sviluppo economico e sociale sostenibile anche nel futuro.

**Hugh Frazer**

**Esperto indipendente (già direttore di Combat Poverty Agency, Ireland e esperto nazionale presso la DG Occupazione)**

### **Bambini in affidamento: il punto di vista dei genitori**

Molti studi affermano che questi bambini provengono da ambienti socio-economici svantaggiati e che l'affidamento a terzi è dovuto principalmente all'incapacità dei genitori di provvedere adeguatamente ai loro bisogni. E' quindi essenziale considerare attentamente questo aspetto della povertà se vogliamo affrontare adeguatamente la povertà minorile in Europa.

Per le persone in povertà la famiglia è spesso fonte di speranza e forza e agisce come freno contro la povertà. Per combattere la povertà dei bambini dobbiamo innanzi tutto riconoscere la povertà della famiglia di appartenenza e far sì che i genitori siano visti quali sostegno prioritario dei propri figli assicurando loro tutto l'aiuto di cui necessitano.

I prossimi anni ci vedranno impegnati in una discussione importante su come migliorare le politiche per le famiglie e su come assicurare ai protagonisti – bambini e genitori – un ruolo attivo che salvaguardi il legame genitoriale e, di conseguenza, rispetti i diritti umani di tutti.

**Sarah Welford**

**Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo**

*La pubblicazione di ATD Fourth World: 'Valuing Children, Valuing Parents':*

<http://www.4thworldmovement.org/Publications/text%20book/valuing%20children.htm>

## **“Manca una strategia politica che metta i bambini al centro”**

**La povertà minorile nell'agenda sociale dell'Unione. Intervista a Jana Hainsworth, Segretario generale di Eurochild**

**EAPN: Perché è importante affrontare la povertà minorile a livello europeo?**

**Jana Hainsworth:** Primo, perché più bambini che adulti sono poveri; poi, perché cresce la consapevolezza che i bambini hanno diritti altri rispetto agli adulti o ai genitori. Questo secondo punto è importante perché così i bambini non sono più recipienti passivi di aiuti ma protagonisti attivi che hanno il controllo della loro vita e possono influenzare le politiche e le decisioni che li riguardano. Il diritto del fanciullo di essere ascoltato è uno dei principi cardine della Convenzione sui Diritti del Fanciullo dell'ONU, Convenzione che tutti gli Stati membri hanno sottoscritto. Inoltre, affrontare la povertà dei bambini ha un chiaro significato politico: i bambini che crescono poveri, una volta adulti, hanno molte possibilità di rimanere disoccupati e continuare ad essere poveri; per spezzare il cerchio della povertà dobbiamo dare a ogni bambino la possibilità di partecipare e di crescere secondo le proprie potenzialità.

**EAPN: Come l'agenda europea sull'inclusione sociale aiuta ad affrontare la questione?**

**Jana Hainsworth:** La povertà dei bambini è diventata, per la maggioranza degli Stati membri, una delle questioni chiave ed è stata inserita negli ultimi PAN inclusione. In effetti, lo dobbiamo al metodo aperto di coordinamento per l'inclusione sociale se oggi la povertà infantile è riconosciuta come un grande problema e se, di conseguenza, sta acquistando una posizione prioritaria all'interno dell'agenda politica europea. Le organizzazioni che lavorano con e per i bambini possono essere soddisfatte perché la questione sta finalmente ottenendo l'attenzione che merita e si sta sviluppando sempre più il dibattito sulle strategie atte a migliorare la vita di milioni di bambini in tutta Europa.

**EAPN: Cosa pensano le organizzazioni che lavorano con i bambini – e i bambini stessi - delle risposte politiche che gli Stati membri stanno dando?**

**Jana Hainsworth:** Eurochild mette sotto la lente di ingrandimento la reazione ai Piani per l'inclusione per il 2006-2008.

Siamo delusi perché si stenta a riconoscere i bambini quali protagonisti e perché malgrado gli sforzi degli Stati membri per far progredire i diritti dei fanciulli – così come richiesto dalla Convenzione dell'ONU – poche sono le strategie adeguate. Nessuno Stato membro ha consultato direttamente i bambini o i giovani anche se ci sono delle buone pratiche in materia. Questo atteggiamento non solo priva i bambini di un loro diritto ma fa sì che le politiche siano meno efficaci.



Ma non mancano segnali positivi della nascita di una nuova strategia olistica. Il reddito familiare è stato, fino ad ora, l'indicatore più utilizzato per misurare la povertà infantile a livello europeo ed è qui, di conseguenza, che si sono fatti gli sforzi maggiori. Senza negare l'importanza del reddito per il benessere dei bambini e per le loro possibilità future, il quadro è, ovviamente, più complesso. In molti paesi si stanno monitorando la salute,

la casa, l'istruzione, l'accesso ai servizi e al tempo libero dei bambini. In Europa si sta lavorando per sviluppare una batteria di indicatori primari che meglio rappresentino il benessere dei bambini – una richiesta fatta nel passato da Eurochild ma non solo.

Gli ultimi Piani per l'inclusione contengono molti ottimi germi ma ancora manca una strategia politica che metta i bambini al centro, che veda i bambini non solo come i lavoratori del futuro ma come cittadini; che dia loro voce e metta mano ai problemi che essi considerano importanti per la loro vita.

**Intervista: A. Gueudet**

*Eurochild:* [www.eurochild.org](http://www.eurochild.org)

## VERSO UNA STRATEGIA EUROPEA PER I DIRITTI DEL FANCIULLO

Il 4 luglio 2006 la Commissione Europea ha pubblicato la sua prima Comunicazione ufficiale sui diritti del fanciullo all'interno delle politiche interne ed estere: **“Verso una strategia europea dei diritti del fanciullo”**.

La Comunicazione definisce una serie di misure da applicare a breve termine per raggiungere sette obiettivi specifici:

- Capitalizzare le attività in corso e risondere ai bisogni più urgenti
- Identificare priorità per azioni future
- Rendere trasversali i diritti del fanciullo nelle azioni dell'Unione
- Stabilire un coordinamento efficiente e meccanismi di consultazione
- Migliorare i saperi sui diritti del fanciullo
- Preparare una strategia comunicativa sui diritti del fanciullo;
- Promuovere i diritti dei minori nelle relazioni estere.

Sempre a breve termine, l'Unione commissionerà uno studio sull'impatto degli strumenti della Comunità Europea sui diritti dei minori; la conclusione di questo studio sarà alla base di un Libro Verde, da pubblicarsi tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, che lancerà un'ampia consultazione pubblica per la strategia europea per i diritti dei bambini.

Comunicazione su:

[http://ec.europa.eu/commission\\_barroso/president/focus/childrens-rights\\_en.htm](http://ec.europa.eu/commission_barroso/president/focus/childrens-rights_en.htm)

## Povertà minorile nel RU: e ora dove?

**Fin dall'inizio, nel 1997, il Governo laburista ha messo la lotta contro la povertà minorile al centro della sua azione. E ora dove?**

La volontà del Governo laburista è stata sottolineata dalla dichiarazione del Primo Ministro, Tony Blair, che nel 1999 annunciò che uno degli obiettivi del Governo sarebbe stato lo sradicamento della povertà dei bambini entro il 2020. Ora che la povertà minorile sta sempre più diventando una priorità anche per l'agenda sociale europea, è arrivato il momento di sottoporre a verifica le azioni del Governo del Regno Unito e di valutare se la strategia in atto stia veramente funzionando.

Nel 1997, il RU era tra i paesi con i peggiori indici di povertà minorile: circa il 33% viveva in famiglie a basso reddito. Il numero delle famiglie povere era andato raddoppiando negli anni '80 e '90, lasciando interi gruppi di bambini in povertà. Il Governo giustamente affermò che non si trattava unicamente di un problema a corto raggio ma che, senza azioni di contrasto, si sarebbe propagato anche nel futuro, avrebbe avuto risonanza sul funzionamento dell'istruzione pubblica, sulla salute e sulle possibilità di accesso al mercato del lavoro. A partire dal 1999 il Governo è intervenuto sia per ridurre la povertà economica dei bambini sia nel garantire servizi migliori, un'istruzione adeguata, la salute ed è andato a incidere su tutti i fattori che causano l'esclusione sociale.

Il miglioramento è stato reale. Dal 1999 circa 700 mila bambini sono usciti dalla povertà facendo migliorare considerevolmente lo standing del RU a livello europeo. Il Governo ha però fallito l'obiettivo per il 2004/2005 che prevedeva la fuoriuscita dalla povertà di circa 1 milione di ragazzi sollevando il dubbio della capacità effettiva di raggiungere il prossimo obiettivo e far uscire dalla povertà un ulteriore milione e 100 mila entro il 2010.

**Dal 1999 circa 700.000 bambini sono stati aiutati a uscire dalla povertà**



## **Il lavoro è un'opzione realistica per sconfiggere la povertà minorile?**

Il Governo laburista si è concentrato nell'aumentare le possibilità di lavoro dei genitori ma la disoccupazione tra i genitori soli, i cui bambini sono ad altissimo rischio, dovranno ancora migliorare se il lavoro dei genitori è l'unica strategia messa in atto. Una recente stima suggerisce che il tasso di occupazione dei genitori soli dovrebbe aumentare all'86% per essere realmente efficace! Il lavoro è essenziale per sconfiggere la povertà minorile ma dubitiamo che il mercato del lavoro così come è oggi possa realmente assorbire una tale quantità di persone.

### **Quanto servono i sussidi?**

Alzare i tassi di occupazione non è stata la sola ragione per cui la povertà minorile è diminuita; sono aumentati i sussidi per i bambini e sono aumentati – più che per il resto della popolazione – gli aiuti per persone con figli che entrano ed escono dal mercato del lavoro. Però, uno studio recente afferma che servono ulteriori 4.3 miliardi di sterline (6.4 miliardi di euro) all'anno per sussidi e tagli fiscali se vogliamo veramente raggiungere l'obiettivo fissato per il 2010.

### **C'è volontà politica?**

Qualsiasi strategia contro la povertà necessita di un quadro politico in grado di superare l'apatia pubblica e l'ostilità diffusa contro lo "spendere per i poveri". Nel Regno Unito c'è un forte impegno politico che però non è accompagnato né da analisi accurate delle reali implicazioni finanziarie né dal sostegno generalizzato dell'opinione pubblica. Nel domandare. "E ora dove?", le persone e le organizzazioni impegnate in questa battaglia chiedono al Governo di uscire allo scoperto; se non lo faranno, le possibilità di successo saranno veramente scarse. Ecco una lezione per tutti noi!

**Peter Kelly**  
Direttore, Poverty Alliance, membro di EAPN

## **La parola alle persone in povertà**

*"L'UE deve fare qualcosa per i bambini. Che senso ha la mia vita se non posso assicurare un futuro ai miei figli?"*

*"la povertà dei bambini è una forma di discriminazione".*

*"Non posso invitare gli amici dei miei figli a casa perché è troppo piccola. E così i miei figli non sono invitati a casa degli amici e diventano degli esclusi: siamo costretti a vivere di nascosto".*

*"I miei figli ereditano la mia povertà".*

*"I miei figli non possono partecipare alle gite scolastiche; la formazione permanente costa troppo. Non posso permettermi attività culturali".*

Queste parole sono state pronunciate durante il quinto Incontro europeo delle persone in povertà (Bruxelles, 12 e 13 maggio 2006).

Il rapporto dell'Incontro è scaricabile da [www.eapn.org](http://www.eapn.org). In italiano: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

---

## **NOTIZIE DALLA GERMANIA**

### **La povertà in Germania...**

**... come nel resto d'Europa ma in rapido aumento!**

Nel 2001, dopo 20 anni di pressioni, il Governo di coalizione dei socialisti-verdi – già al potere da tre anni – si decise a sedersi intorno a un tavolo con la Conferenza Nazionale contro la Povertà (NPC), i rappresentanti della comunità scientifica e le persone in povertà per stilare insieme il primo rapporto ufficiale sulla povertà e la ricchezza. Il secondo rapporto, dal titolo "Esperienze di vita in Germania" è stato pubblicato nel 2005 e il Governo social democratico-conservatore oggi al governo sembra intenzionato a proseguire questa esperienza: un buon inizio!

Sfortunatamente i risultati del secondo rapporto sono stati molto più controversi di quelli del 2001, rilevando un forte aumento del tasso di rischio povertà! Nel 1993 il tasso era dell'11,7%, cresciuto al 12,8 nel 1998 e al 13,5 nel 2003. Questi numeri sono più negativi di

quelli dei paesi scandinavi e, anche se in linea con il resto d'Europa, sono molto al di sopra di paesi quali l'Irlanda, il Regno Unito e i paesi dell'Europa del Sud.

L'incidenza è particolarmente alta tra i bambini, gli adolescenti e i giovani adulti così come tra le persone sole, le famiglie monoparentali, le famiglie numerose e quelle immigrate. I principali fattori di rischio sono la disoccupazione e la mancanza di formazione anche se non possiamo dimenticare che la Germania, non avendo, tra l'altro, il salario minimo, ha un numero molto alto di lavoratori poveri.

Lo Stato federale, i Länder, le autorità locali, il volontariato e le agenzie preposte ai servizi sociali formano, nel complesso, un welfare molto sviluppato ed efficiente, specialmente se paragonato a molte altre parti d'Europa; manca però il salario minimo, c'è una tragica mancanza di formazione e istruzione dato che, oltre tutto, i diversi sistemi scolastici in vigore nei Länder sono socialmente selettivi.

<b>La Germania non ha il salario minimo; mancano strumenti per la formazione e per l'istruzione.</b>
--

La politica sta cercando di superare questi ostacoli attuando cambiamenti strutturali; la NPC e le sue associate stanno cercando di essere presenti al dibattito.

I cambiamenti nel sistema di welfare portati avanti in questi ultimi anni fanno sì che pochi hanno la speranza di migliorare la propria condizione, specialmente in considerazione delle nuove leggi sul lavoro e sulle politiche sociali. Alla scadenza elettorale, questa situazione ha avvantaggiato i partiti di destra ma anche i politici sembrano aver perso fiducia nella loro abilità di legiferare correttamente. Basti pensare che il nuovo sistema per il "sussidio disoccupazione II" (Arbeitslosengeld II), avviato nel 2005, ha già subito tre cambiamenti che hanno via via inasprito le regole. Un ulteriore cambiamento, in via di approvazione taglierà ancora di più i sussidi.

La riforma dello Stato federale del 2006 ha assegnato la maggior parte delle responsabilità per la formazione (specialmente dei giovani) ai Länder. L'introduzione di una tassa di iscrizione, i maggiori costi a carico dei genitori

per i nidi d'infanzia, i libri scolastici ora a totale carico delle famiglie non danno l'impressione che questo cambiamento da uno Stato centrale a un sistema basato sui servizi sia particolarmente apprezzato dai cittadini. Al contrario, in effetti!

L'opinione pubblica tedesca oggi è più attenta e preoccupata per la povertà e l'esclusione sociale e dobbiamo anche riconoscere che alcune delle azioni funzionano abbastanza. I rapporti sulla protezione sociale e i PAN/inc sono strumenti necessari per promuovere le riforme di cui abbiamo bisogno, ma non bastano. Serve un impegno forte delle reti europee per spingere verso soluzioni che garantiscano i diritti delle persone in povertà.

**Prof. Benjamin Benz - Zukunftsforum Familie e.V. ; Prof. Jürgen Boeckh - Institute für Sozialarbeit und Sozialpädagogik**

## **LE PRIORITA' SOCIALI DELLA PRESIDENZA TEDESCA**

Il 5 novembre il Governo tedesco ha presentato le priorità della sua Presidenza dell'Unione Europea, nella prima metà del 2007.

Il Governo ha affermato che intende valorizzare la dimensione sociale e ambientale dell'Europa perché, come affermato dal Segretario di Stato Silberberg: "I nostri valori non si limitano all'efficienza del mercato ma includono la coesione sociale e la protezione dell'ambiente".

Tirando la lezione dal dibattito sulla Direttiva europea sui servizi che ha dimostrato che la legislazione europea deve sempre tenere conto del suo impatto sociale, il Governo tedesco ha affermato che farà di tutto per assicurare che, nel futuro, gli effetti sociali di ogni legge vengano esaminati con attenzione. Silberberger ha poi aggiunto che: "Dobbiamo promuovere strategie innovative per aiutare le persone a conciliare la carriera con i loro impegni familiari, un punto essenziale se vogliamo rispondere ai cambiamenti demografici in atto".

La Piattaforma Sociale, di cui EAPN è membro, ha inviato alla futura Presidenza un memorandum dove si tracciano i principali impegni sociali da affrontare.

<http://www.socialplatform.org/code/en/camp.asp?Page=623>

povertà.

**Anita Morhard**  
**Arbeiterwohlfahrt Bundesverband e.V.**

<http://www.nationale-armutskonferenz.de/>

## **Il profilo di EAPN Germania**

**EAPN Germania** anche chiamata “**Die Nationale Armutskonferenz**” (Conferenza nazionale contro la povertà – NPC) è una formazione che comprende sindacati, volontariato e gruppi di auto-aiuto.

**Missione:** NPC lotta contro la povertà e aiuta le iniziative dei gruppi di auto-aiuto delle persone in povertà. NPC promuove quei cambiamenti politici atti a sradicare le cause strutturali del rischio di povertà; svolge azione politica e organizza campagne di sensibilizzazione dirette al grande pubblico. NPC organizza conferenze tematiche, incontri con la stampa e pubblica un rapporto annuale a carattere socio-politico su temi quali la povertà, la salute, la povertà dei minori, il mercato del lavoro.

**Richieste:** NPC cerca di influenzare le scelte governative in materia di povertà ed è membro del comitato responsabile per la preparazione del rapporto nazionale sulla povertà e sulla ricchezza. NPC chiede che la procedura per stabilire il reddito minimo sia chiara e verificabile dal pubblico; è impegnato a dare la parola ai poveri. Nel 2006 ha organizzato il primo incontro delle persone in povertà con ottimi risultati di pubblico e visibilità.

**Rete:** La nascita della Conferenza nazionale contro la povertà nella Repubblica Tedesca ha portato a nuove forme di cooperazione che hanno anche coinvolto anche i Länder, i distretti, le città e i paesi. La Conferenza è presente con le sue sezioni in cinque Länder: Saar, Bassa Sassonia, Turingia, Mecklenburg-Western Pomerania, and Sassonia. Sono affiliate alla Conferenza altri organismi regionali anche se non tutti richiamano la Conferenza nel loro nome ma che si concentrano sui temi della

---

*Notizie dalla Rete* allimenta il dibattito su tematiche specifiche. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente quelle di EAPN. Se desiderate commentare il contenuto di questo numero, scrivete a: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be)

**Direttore responsabile:** Fintan Farrell  
**Segreteria di redazione:** Audrey Gueudet

EAPN, rue du Congrès, 37-41 (Box 2) – B-1000 Brussels  
Tel. +32 2 230 44 55 – Fax: +32 2 230 97 33 – Email: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be) – Website: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

**Per informazioni in Italia:**

CILAP EAPN ITALIA  
Piazza Vittorio Emanuele II, 2 – 00185 Roma  
Tel. 0644702299  
E-mail: [cilapomacivica.net](mailto:cilapomacivica.net)  
[www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

**Con il sostegno della Commissione Europea**